

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 9 N. 87 - DICEMBRE 2016



LA MISERICORDIA NELLA CULLA

Arriva il Santo Natale, una festa che ci è molto cara anzitutto perché a noi cristiani ricorda la nascita di Gesù: «Oggi è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11). Questa festa è anche incisa nella nostra carne e nella nostra storia: ci riempie di tanti sentimenti, emozioni, ricordi, affetti. L'augurio per il Santo Natale, dunque, giunga cordiale e affettuoso, ma anche davvero «cristiano». Quest'anno celebriamo la festa avendo ancora nelle orecchie l'eco dell'inno del Giubileo: *miseriordes sicut Pater*, misericordiosi come il Padre (cfr Lc 6,36). Vi propongo, allora, un testo di sant'Agostino che mi pare riesca a collegare molto bene il tema della Misericordia con quello della nascita del Signore. Nel suo *Discorso* n. 207 leggiamo: «Poteva esserci verso di noi infelici misericordia maggiore di quella che indusse il Creatore del cielo a scendere dal cielo e il Creatore della terra a rivestirsi di un corpo mortale? Quella stessa misericordia indusse il Signore del mondo a rivestirsi della natura di servo, di modo che pur essendo pane avesse fame, pur essendo la sazietà piena avesse sete, pur essendo la potenza divenisse debo-

le, pur essendo la salvezza venisse ferito, pur essendo vita potesse morire?». Questo testo molto ricco e bello ci aiuta a tenere congiunti i due momenti della storia della salvezza: la nascita di Gesù e la sua morte sulla Croce. In una parola: il *mistero pasquale*. È l'orizzonte entro cui dobbiamo contemplare l'umiltà del Bambinello e considerare la povertà della capanna di Betlemme. Agostino però aggiunge: «Tutto questo l'ha fatto per saziare la nostra fame, per alleviare la nostra arsura, per rafforzare la nostra debolezza, per cancellare la nostra iniquità e per accendere la nostra carità». Sembra quasi l'elenco delle classiche opere di misericordia. Queste parole, pertanto, ci aiutano a coniugare l'augurio per il Santo Natale con quello per il nuovo anno. L'augurio è che ogni giorno riusciamo a tenere accesa la carità. Sia la festa del Natale non soltanto un'occasione per accendere le luminarie nelle nostre strade, o l'albero di Natale nelle nostre case, ma soprattutto la festa che ci permette di accendere la nostra carità.

✘ Marcello Semeraro, vescovo



FESTA DEI POPOLI

2



MILLEFLASH

4

BANCO ALIMENTARE

5



NATALE E MISERICORDIA

6

LE OPERE NELLA CULLA

7



MISERICORDIA ET MISERA

8

PROGETTI PER IL SOCIALE

9



CONDIVIDERE LE OPERE

10

L'ACCOMPAGNAMENTO

11



APPUNTAMENTI

12



MUSICA SACRA ED ECUMENISMO

Nel santuario di Santa Maria della Rotonda il concerto di Natale

Nella sera di sabato 17 dicembre, Santa Maria della Rotonda si è riempita delle soavi armonie della II edizione di *Natale InCanto*, un concerto a cura dell'ufficio Liturgico diocesano – sezione Musica sacra – e dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo. Al posto d'onore, il vescovo Marcello Semeraro e il vescovo della Diocesi ortodossa romana d'Italia Siluan. Le "Voci Bianche" dell'Istituto Maria Immacolata di Ciampino, dirette da Stefano Paolozzi, hanno immerso il pubblico nella magica atmosfera natalizia che solo i bambini sanno creare. Il coro giovanile "Alchemicanto" di Nettuno, diretto da Giovanni Monti,

ha dato prova della sua raffinata capacità di far volare alte le voci e gli animi ancora in formazione degli adolescenti. Il gruppo corale "San Romano il Melode", diretto da padre Gavril Popa, con forza e dolcezza di voci e armonie ha accompagnato i presenti alla gioiosa percezione dell'antichità e della universalità del messaggio di Betlemme. Infine, la cantautrice Chiara Grillo ha fatto sentire sulla pelle dei presenti la conferma che Gesù Cristo è attuale anche oggi. In profondità è riecheggiata l'armonia della sincera ricerca della piena unità delle Chiese sorelle: la serata del *Natale InCanto*, espressione bella e gioiosa della ritrovata fraternità, può aiutare tutti a guarire dalle dolorose divisioni e guidare all'accoglienza pienamente condivisa del canto degli Angeli: *Gloria a Dio e pace agli uomini!*

Francesco Angelucci

AMORE E RICONCILIAZIONE

Dal 18 al 25 gennaio la Settimana per l'unità dei cristiani

Stimolati dalle recenti esperienze di papa Francesco, i fedeli della diocesi di Albano si apprestano a vivere con intensità la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio).

Fulcro di questi sette giorni sarà la Veglia Ecumenica del 18 gennaio alle 20.30 in Cattedrale, presieduta dal

vescovo di Albano, Marcello Semeraro e condivisa con il vescovo della diocesi Ortodossa romana in Italia, monsignor Siluan, e con il pastore della Comunità evangelica ecumenica di Albano, Luca Maria Negro.

Tema della settimana sarà "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione", proposto in Germania in occasione del V Centenario della Riforma protestante e divenuto oggi punto di riferimento nel cammino ecumenico.

In numerose parrocchie della diocesi si terranno momenti di preghiera e riflessione per animare la Settimana. A Galloro venerdì 20 gennaio alle 18.30 verrà organizzata una *Lectio Divina* guidata dal Pastore Luca Maria Negro. Ad Anzio e Nettuno invece nella parrocchia del Sacro Cuore di Anzio il 21 gennaio alle 19 si terrà una veglia di preghiera in comunione con la Chiesa ortodossa guardando ai temi dell'immigrazione.

Tutte le parrocchie che stanno programmando iniziative indirizzate ad animare la Settimana per l'Unità dei Cristiani sono invitate a mettersi in contatto con il direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, don Francesco Angelucci, per comunicare le iniziative in programma.

Fabrizio Fontana



FESTA DEI POPOLI

Preghiera, cibo e cultura in festa per vivere la mondialità



Domenica 11 dicembre nella parrocchia la Resurrezione ad Aprilia, ha avuto luogo la seconda edizione della "Festa dei popoli", iniziata con la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Marcello Semeraro. Sono stati presenti i migrantes

cattolici che vivono nel territorio diocesano, provenienti da Spagna, Venezuela, Ecuador, Perù, Argentina, Messico, Cuba, Brasile, Capo verde, Camerun, Salvador, Costa Rica e Colombia. È stata un'occasione per celebrare insieme la festa della Madonna di Guadalupe. In un secondo momento si è svolto, nel salone parrocchiale, un incontro con degustazione di piatti tipici, una mostra culturale di elementi di ciascun paese e l'animazione con musica e balli tradizionali a cura di musicisti provenienti dal Messico, i "Mariaci".

La pastorale dei *migrantes* è la pastorale della mobilità umana, dell'integrazione dei popoli. Ecco l'obiettivo di questa ricorrenza: migrantes e comunità italiana, insieme, fanno chiesa accanto al vescovo. È già in corso l'iniziativa dalla Caritas diocesana e dalla Fondazione Migrantes della Messa in lingua spagnola l'ultima domenica di ogni mese a La Resurrezione e la Messa in lingua portoghese a San Giovanni Battista, a Campoleone.

Il 15 gennaio poi, sarà celebrata la giornata mondiale del Migrante e rifugiato. Sarà l'occasione per riflettere, pregare e dare un sostegno a questi fratelli, come chiede papa Francesco nel suo messaggio: "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce".

Fernando Lopez

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli



occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



INSIEME
AI SACERDOTI

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemme-

no la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali

può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?
Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

• Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

• Con carta di credito CartaSi,   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1964, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso

in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Tutti attorno la stessa tavola



Si è svolta nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 dicembre, presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Anzio, la seconda edizione dell'iniziativa del pranzo sociale organizzato dall'assessorato ai Servizi

sociali del Comune di Anzio, insieme a tutti i parroci del Vicariato territoriale di Anzio. Vi hanno preso parte persone e famiglie in condizioni di difficoltà economica e sociale, segnalati dalle Caritas parrocchiali e dai Centri di ascolto, dai Servizi sociali comunali, dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Centro di aiuto alla vita di Anzio. È un'iniziativa concreta – ha detto il vicario di Anzio, don Andrea Conocchia – di attenzione e di cura nei riguardi di persone e famiglie che vivono, sulla loro carne, l'esperienza del disagio».

Un capodanno alternativo dalle sorelle Clarisse di Albano

Torna a fine anno l'appuntamento con il *Capodanno alternativo* presso il monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Clarisse ad Albano, all'insegna della preghiera e della carità. Il tema scelto è quello del messaggio di papa Francesco per la 50ª Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2017): *La nonviolenza: stile di una politica per la pace*. Sabato 31 dicembre, dunque, la veglia di preghiera inizierà alle 22,30, con una meditazione sul messaggio del Papa, cui seguirà alle 23,45 una celebrazione eucaristica per la pace. L'invito delle Clarisse è quello di vivere il *diggiuno della carità*, donando l'equivalente di un cenone a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

A Santa Procula un importante avvicendamento



Due importanti avvenimenti hanno caratterizzato il mese di dicembre per due comunità parrocchiali della diocesi. Sabato 10 dicembre, don Jorge do Amor Divino ha preso possesso, in qualità di amministratore parrocchiale, della parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore, in località Santa Procula, a Pomezia. Nel corso della celebrazione, c'è stato anche l'affettuoso saluto della comunità ai

patri Oblati di San Francesco di Sales che hanno lasciato la parrocchia dopo 45 anni di servizio pastorale. Ad Anzio, invece, la comunità della chiesa dei Santi Pio e Antonio ha celebrato e festeggiato, nella Messa di domenica 18 dicembre, il cinquantesimo anniversario di sacerdozio del parroco, padre Francesco Trani.

Gli auguri del vescovo a papa Francesco

«Se mi si domandasse qual è il filo d'oro che congiunge le età della vita di Bergoglio sino ad oggi, quando siede sulla *cathedra Petri*, risponderai: *l'ascolto e l'obbedienza alla volontà di Dio*». Lo ha scritto il vescovo Marcello Semeraro in un testo per il Sir (Servizio di informazione religiosa), redatto in occasione dell'ottantesimo compleanno di papa Francesco (17 dicembre). «Se è vero – ha scritto Semeraro – che nella volontà di Dio, al dire di Dante, "è nostra pace" (*Paradiso* III,85), è pure vero che qui c'è il segreto della interiore serenità di Papa Francesco; quella che tutti hanno potuto percepire fin dal suo primo mostrarsi sulla loggia di San Pietro la sera del 13 marzo 2013».

Aprè ad Aprilia una mensa per i poveri



È stata inaugurata mercoledì 14 dicembre, dal sindaco Antonio Terra, la mensa sociale del Comune di Aprilia, in via Leone, 18. La mensa sarà gestita dai volontari di diverse associazioni

cittadine e ha la possibilità di erogare 50 pasti al giorno in due turni. La struttura, completamente attrezzata con cucina e servizi igienici, sarà aperta dalle 18.30 alle 20 e la sua attività è idealmente collegata con quella del dormitorio comunale, un servizio che da alcuni anni viene attivato per far fronte all'emergenza freddo. Dedicato ai senzatetto, il dormitorio è stato aperto nella stessa data della mensa e sarà attivo per tutta la stagione invernale presso l'autoparco di viale Europa.

Nuovo esecutivo per la Federazione italiana settimanali cattolici

Don Adriano Bianchi, direttore de *La Voce del Popolo*, periodico della diocesi di Brescia, è stato eletto presidente della Fisc (Federazione italiana dei settimanali cattolici) per il triennio 2017-2019. L'elezione è avvenuta il 15 dicembre a Roma durante il Consiglio nazionale, che ha rinnovato anche le altre cariche dell'esecutivo: Chiara Genisio ("Agenzia giornali diocesani", Piemonte) vicepresidente vicario, don Enzo Gabrieli ("Parola di Vita", Cosenza-Bisignano) vicepresidente, Mauro Ungaro ("Voce Isontina", Gorizia) segretario e Carlo Cammoranesi ("L'Azione", Fabriano-Matelica) tesoriere.

UN PONTE FRA CENTRO E PERIFERIA

Inaugurata il 7 dicembre la mostra Manzù ad Ardea e a Roma



Il 7 dicembre scorso è stata inaugurata, nella due sedi di Ardea (Museo Manzù) e Roma (Museo nazionale di Castel Sant'Angelo) la mostra "Manzù. Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana". «È un evento che porta Ardea alla ribalta delle cronache nazionali e internazionali per un suo

illustre concittadino, Giacomo Manzù. E oggi Ardea è la capitale della grande arte italiana», lo ha detto il sindaco di Ardea, Luca Di Fiori, a margine della conferenza stampa di presentazione della mostra. L'esposizione, che prevede 80 opere tra disegni e sculture, coinvolge in contemporanea Castel Sant'Angelo a Roma e la Raccolta Manzù di Ardea ed è stata organizzata dal Polo Museale del Lazio, con il patrocinio del Pontificio consiglio della cultura, in collaborazione con il Comune di Ardea e la Fondazione Manzù. Inoltre, hanno collabo-

rato all'evento diverse realtà, tra cui il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza e il Centro studi e Archivio della Comunicazione di Parma.

Giacomo Manzù è stato nel Novecento un punto fermo nell'ambito dell'arte sacra. Egli ha provato, infatti, a stabilire un dialogo con l'arte contemporanea, prendendo parte nel 1949, al concorso per la porta di San Pietro in Vaticano. Nello stesso periodo un secondo grande maestro, Lucio Fontana, ha tentato di prendere parte a imprese molto simili, partecipando al concorso per le porte del Duomo di Milano nel 1950. Stabilire un ponte, un dialogo fra Manzù e Fontana significa, dunque, riportare alla luce una linea essenziale dell'arte, che si è instaurata fra gli anni cinquanta e sessanta del novecento.

«Alla base – ha spiegato Edith Gabrielli, direttore del Polo Museale del Lazio – vi è il desiderio di proporre al pubblico, ai pubblici dell'arte e, almeno in questo caso, della spiritualità, percorsi nuovi e per certi aspetti addirittura imprevisi. Ma non si tratta solo di questo. Concepire la mostra in due sedi di pari livello significa andar oltre, superare il tradizionale rapporto di sudditanza, o se si vuole di centro-periferia, che normalmente Roma con la sua obiettiva grandezza detta, impone alla provincia e all'intero Lazio». La mostra sarà aperta al pubblico per le visite fino al prossimo 5 marzo.

Irene Villani

IL BANCO ALIMENTARE RADDOPPIA AD APRILIA

La nuova sede sorgerà presso il polo artistico e museale *Culturaprilìa*



Ad Aprilia apre una nuova sede del Banco alimentare del Lazio. L'operazione è stata possibile grazie al raddoppiamento dello spazio destinato allo stoccaggio degli alimenti, presso Culturaprilìa, il nuovo polo artistico e museale della città, nato dalla riqualificazione dell'opificio dismesso dell'ex Claudia. Seicento dei duemila

metri quadrati a disposizione erano stati già affidati al Banco alimentare, che li aveva impiegati per farne un centro logistico per l'accumulo dei beni alimentari raccolti. Con la nuova iniziativa dell'amministrazione comunale sarà possibile raddoppiare le attività. La destinazione di un secondo capannone permetterà di trasferire nella città l'intera fase dello stoccaggio delle merci. L'area in cui la onlus potrà stanziarsi non è ancora interessata da proget-

ti di riqualificazione, ma è stato già effettuato un sopralluogo. Hanno partecipato rappresentanti del Comune, il direttore generale del Banco alimentare, Marco Lucchini e il presidente della struttura territoriale, Salvatore Saraniti. Sono stati proprio Lucchini e Saraniti a chiedere all'amministrazione ulteriori spazi per la redistribuzione delle derrate alimentari. Ora che è stato concesso, all'interno del polo di Culturaprilìa confluiranno tutti gli alimenti che spettano alla regione. Materiale raccolto, come ogni anno, durante le attività del Banco, come la Giornata nazionale della collettta alimentare. Sebbene sia consuetudine richiedere ai clienti di comprare esclusivamente cibi a lunga scadenza, ora che verrà depositato nella struttura di Aprilia, la lunga conservazione sarà possibile anche grazie a celle frigorifere e freezer. Ma i vantaggi della nuova sede non si limitano a questo. Nel nuovo centro sarà possibile anche recuperare le eccedenze alimentari dalle mense aziendali e dalle strutture commerciali che si dedicano alla piccola e grande distribuzione. Un'iniziativa che è anche in linea con l'obiettivo dell'amministrazione comunale di ridurre i rifiuti. L'anno scorso il Banco alimentare del Lazio ha raccolto e distribuito circa 4331 tonnellate di cibo, destinate a oltre 123 mila poveri.

Mirko Giustini

A Natale puoi... Inizia così una famosa canzone ascoltata frequentemente in televisione per una altrettanto famosa pubblicità. Le proposte sono molte ma spesso lontane dal vero spirito natalizio, quello dell'accoglienza di Gesù nella grotta di Betlemme, che ci chiede di fargli spazio nelle nostre storie per costruire insieme un mondo nuovo. Quest'anno proponiamo un itinerario di misericordia: 14 tappe per camminare con Gesù sulla sua strada aprendoci agli altri. Chi dona misericordia dona Dio.



Insieme con la fede la Chiesa domanda opere d'amore. In latino è scritto *pietas actionum*. Cosa è la *pietas*? Per gli antichi romani (penseremo al «pio Enea» di Virgilio) era il dovere dei figli verso i genitori. Nel linguaggio cristiano è pure qualcos'altro. Si tratta, certamente, della tenerezza filiale verso Dio, ma pure della tenerezza verso il prossimo. Diceva san Giovanni Paolo II (che

amiamo ricordare nell'XI anniversario della sua morte - 2 aprile 2005), che «pietà» è un modo di stare con gli altri trattandoli «con la premura e l'amabilità proprie di uno schietto rapporto fraterno»; è un modo di stare con gli altri che «estingue nel cuore quei focolai di tensione e di divisione che sono l'amarrezza, la collera, l'impazienza, e vi alimenta sentimenti di comprensione, di tolleranza, di perdono» (Angelus 28 maggio 1989). Ecco la pietà delle azioni. In breve, la misericordia.

Fedeltà nel cuore e misericordia nell'agire: questo la Chiesa esorta a portare con noi come segni della rinascita pasquale.

Marcello Semeraro

*La tua infanzia ti cammina avanti
Catechesi mistagogica per i Neofiti della Pasqua 2016
che riconsegnano la veste bianca*

Curare gli infermi

Nel vangelo di Marco leggiamo: «venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 10,40). Allora, prosegue il vangelo, «preso nelle viscere per la misericordia, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». Subito la lebbra scomparve ed egli fu purificato». Ecco la misericordia: «lo voglio, sii purificato». Volontà e azione. La misericordia di Gesù è all'opera. In quel lebbroso, carissimi, riconosciamo la Chiesa, che incessantemente grida al Signore: «nella tua grande misericordia, purificami dal mio peccato» (Salmo 51,1). Chi fra noi può sentirsi esonerato da questo gemito? Siamo quell'ospedale da campo tanto spesso evocato da papa Francesco. Abbiamo bisogno che Gesù stenda la sua mano ci tocchi: *secundum magnam misericordiam tuam a peccato meo munda me!* Tra gli organi del corpo umano, nella Bibbia la mano è quello più citato: oltre 1500 volte, nei contesti più vari e specialmente nella sua funzione di toccare. Nei racconti evangelici, più di trenta volte Gesù guarisce col tocco della sua mano. Ma cosa vuol dire toccare? San Bonaventura riteneva che toccare sia il gesto dell'amore, della carità (cfr *Itinerarium IV,3*). Quando si ama, infatti, non ci s'accontenta di vedere e di guardare. Si

tende a toccare. A chi ama non basta udire, perché ogni voce è un appello a infrangere il muro della distanza, un'invocazione ad abbracciarsi. L'amore vuole sempre toccare. Ogni volto amato richiama una mano e ogni mano si tende verso il volto amato. Ci sono poi momenti nella vita (quando si nasce e quando si muore, specialmente) in cui non s'avverte più il bisogno di vedere e di sentire, ma solo d'essere toccati. Ho viva nella memoria l'immagine cara d'un malato in un letto d'ospedale, tanti anni or sono. Aveva gli occhi chiusi e io gli tenevo la mano. Pensavo che stesse dormendo, ma in un soffio mi disse: «continua a tenermi la mano!»! Quel momento è sigillato nel mio cuore. D'allora io tocco sempre un malato e, se possibile, l'accarezzo. E mi piace anche immaginare che da una qualche grotta di Qumran un giorno venga fuori un papiro con frammenti dal vangelo di Marco dov'è scritto che, toccando il lebbroso, Gesù gli ha detto in realtà: «Ti voglio bene. Guarisci». Sì, l'amore guarisce e senza amore non c'è guarigione. Ci sono gesti di carità che si possono fare solo toccando. «E quando lei dà l'elemosina, tocca la mano di quello al quale dà l'elemosina, o gli getta la moneta?», ha chiesto una volta papa Francesco e ha subito commentato: «Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri».

Marcello Semeraro

*Un balsamo per molte ferite
Omelia nella Messa Crismale 2016*

Vestire gli ignudi

Dio non vuole mettere una pietra tombale sulla storia umana. Piuttosto, preso atto del peccato, egli non rinuncia affatto (né mai vi rinuncerà) ad aprire vie di salvezza. Ed è così che il testo sacro racconta: «il Signore Dio fece all'uomo e sua moglie tuniche di pelle e lo vestì» (Gen 3,21). Nonostante lo abbiano offeso, Dio restituisce all'uomo e alla sua donna la dignità perduta, significata dalla loro nudità. Non più, allora, le cinture che loro avevano intrecciato con foglie di fico (cfr Gen 3,7), appena sufficienti a coprire le parti più intime del corpo, ma delle tuniche protettive. Nelle interpretazioni ebraiche questo gesto divino è addirittura spiegato come gesto di onore e le tuniche sono paragonate a degli abiti sacerdotali[...]. Così egli compie per primo, all'inizio dei tempi, quell'opera di misericordia per la quale al giudizio finale saranno benedetti tutti coloro che avranno rivestito gli ignudi (cfr Mt 25,38). Quando, poi, la storia della salvezza sarà giunta al suo culmine, Dio stesso, nel suo Figlio si farà spogliare delle sue vesti e della sua tunica. Per questo nell'ultimo giorno dirà ad alcuni: «Lo avete fatto a me!»! [...] Essere nudi, infatti, non vuol dire soltanto essere senza abiti. Possiamo essere nudi an-



A MISERICORDIA

che con gli abiti addosso e, tuttavia, indifesi e in condizione d'essere irrisi per le ragioni più varie; insultati per le nostre convinzioni; in ogni caso, esposti ai giudizi, malevoli e maldicenti, degli altri. Ignudo è chi non può difendersi dalle dicerie, specialmente se ad arte messe in giro; chi si trova alla mercé dei bulli, dei pettegoli, dei chiacchieroni. Rivestire questi umiliati, invece di alimentare le animosità e le cattiverie coi sorrisetti, le allusioni e i doppi sensi, è un'opera di misericordia, facendo la quale potremo anche sopportare le antiche parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Potremo, anzi, capovolgerle e rivolgerle noi stessi a Dio dicendogli: «Ricordati, Signore, che noi siamo polvere; tu conosci l'impasto di cui siamo fatti: non dimenticarlo perché noi non abbiamo a dimenticare la tua misericordia. Ricordati che noi siamo polvere» (cfr Sant'Agostino).

Marcello Semeraro
La terra arida esulti

Omelia per il Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2016

Perdonare le offese e ammonire i peccatori

Consideriamo i due personaggi di cui il Vangelo ci ha detto che salirono al tempio a pregare (cf. Lc 18, 1-14). Identico è il gesto e simile l'intenzione, ma quanto diverso è il modo. Facciamo attenzione alle loro parole [...]. Uno accarezza se stesso e fa un autoritratto; l'altro, invece, fa violenza a se stesso e si batte il petto. Il primo è chiuso nel suo «cerchio magico»; l'altro, al contrario, è decentrato e proiettato fuori se stesso; uno non ha mai sbagliato nella vita; l'altro, all'opposto, dichiara fallimento totale. Osserviamoli più da vicino, questi due personaggi, almeno per il fatto che alla fine dovremo singolarmente rispondere alla domanda: io, quale sono dei due? Il fariseo è una persona stimata, ineccepibile, scrupoloso osservante delle legge. Dentro, però, è un narcisista, un innamorato di sé. Gli altri non sa amarli; neppure Dio, a ben vedere, sa amarli. [...] Il secondo, l'esattore delle tasse, è in pieno dramma interiore. Invisibile al popolo e scansato da tutti, è consapevole della sua situazione e perciò si riconosce insignificante. Guarda non se stesso, ma per terra. Per comprendere il suo animo potrebbe aiutarci Agostino, che così parlava di sé: «lasciami parlare davanti alla tua misericordia, Signore. Sono terra e cenere, ma lasciami parlare. Vedi, non è a un uomo che riderebbe di me che io parlo, ma alla tua misericordia» (Confessioni I, 6, 7: PL 32, 663). Ed è così che «la superbia ha fatto morire la giustizia del fariseo», come dirà san Girolamo; «il pubblicano, invece, è salvato per l'umile ammissione della sua colpa» (Epist. 122, 3: PL 22, 1044).

Marcello Semeraro

Omelia nel 2° pellegrinaggio diocesano.
Santuario del Divino amore, 22 ottobre 2016

Dar da bere agli assetati

Nelle preghiere del Messale Romano troviamo abbinare queste due qualità di Dio: è *miseri-cors et miserator*. Vuol dire che Egli non soltanto è misericordioso, ma pure che fa misericordia: la misericordia non è un concetto, né un affetto, ma un'azione. [...] Ogni opera «corporale» quando è compiuta da un discepolo di Gesù deve sempre essere pure un'opera di misericordia

«spirituale» e viceversa. [...] Dar da bere agli assetati. Gesto che potrebbe senz'altro interpretarsi come di accoglienza, di ospitalità, di ristoro, di amicizia. Anche secondo la Bibbia dare un bicchier d'acqua a un pellegrino e perfino al nemico che



assetato bussa alla porta è un dovere assoluto: non si tratta solo di ospitalità, di rispetto della vita. È perfino imitazione di Dio: se ha dissetato il suo popolo nel deserto, anche tu devi dissetare chi ha sete. Dell'acqua abbiamo bisogno per continuare a vivere. [...] L'acqua ci accompagna fin dal mattino, al risveglio... e mi vien da pensare alla fila di persone che ogni mattina è presso l'ingresso della nostra Curia per accedere alle docce, ai lavandini. Io vedo quelle persone, dalla finestra del mio ufficio, oppure passando per strada e sempre più imparo a leggere sui loro volti sofferenze e pene interiori, insieme con pudore e dignità. [...] Benedetto XVI denuncia la desertificazione e l'impoverimento produttivo di alcune aree agricole (cf. Caritas in Veritate, 51). Francesco ricorda che negare ai poveri l'accesso all'acqua potabile «significa negare il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (Laudato si', 30). Come, però, dicevo prima, ad ogni opera di misericordia corporale e fisica, ne corrisponde sempre una spirituale, sociale, politica. Ecco, allora, che c'è pure la sete di giustizia. In tutte queste «seti» c'è Gesù che, come alla Samaritana, dice: dammi da bere; c'è Cristo che, come sulla Croce; esclama: ho sete. C'è il Signore che si lamenta: in siti mea potaverunt me aceto! Per la mia sete, mi hanno dato aceto (cf. Salmo 69,22).

Marcello Semeraro

Omelia nella Veglia Missionaria, 15 ottobre 2016

Visitare i carcerati

Più facile a dirsi, che a farsi. Ci avete mai provato? Non li si trova per strada, i carcerati. Occorre andare a cercarli. Non come l'ammalato in ospedale, dove al massimo si osservano gli orari. [...] La mia prima volta fu nel 1970. Per me, giovane seminarista, fu un colpo! Non era davvero un albergo. Sembrava che l'acqua del mare entrasse nelle celle. [...] La seconda volta fu nel 1972 a Lecce, al carcere penale d'allora, per le confessioni pasquali. Di allora ricordo non l'umidità, ma l'aria soffocante. La puzza. Della mia prima volta a Velletri ho ancora nelle orecchie il rumore delle porte di metallo che si chiudono alle spalle e negli occhi le altre che, avanti, ancora non s'aprono. La prima esperienza di claustrofobia! Non è facile visitare i carcerati. Per farlo bisogna anzitutto volerlo; fortemente volerlo, superando i propri blocchi interiori. Le sbarre che abbiamo dentro; il «carcere» di cui siamo noi i detenuti. Capisci, quando è conclusa la visita ai carcerati, che non è stata un'opera di misericordia corporale verso gli altri. Hai fatto un'opera di misericordia spirituale anzitutto verso te stesso.

Marcello Semeraro

Editoriale per Millestrade, maggio 2016



LA DIMENSIONE GENERATIVA DEL PAPA

Il vescovo sulla lettera apostolica *Misericordia et misera*

Nella sua lettera consegnata al clero diocesano a fine novembre, in cui ha spiegato alcuni passaggi della lettera apostolica *Misericordia et misera* di papa Francesco, il vescovo Marcello Semeraro ha ripreso e chiarito in particolare la decisione del Pontefice di estendere nel tempo, per tutti i sacerdoti, la facoltà di assolvere



quanti hanno procurato il peccato di aborto. Facoltà già concessa limitatamente al periodo giubilare. «È importante che tutti, ma noi sacerdoti in particolare, giungiamo a cogliere la dimensione *generativa* della decisione del Papa. Francesco non ci indica scorciatoie di nessun genere. Egli, anzi, ci addita strade lunghe, impegnative. Per ricorrere ad alcune sue espressioni, Francesco ci domanda di avviare processi di “discernimento, purificazione e riforma”; processi “di crescita” e “azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici”». Quindi, il vescovo di Albano ha sottolineato alcune questioni che potranno aiutare sia i sacerdoti, sia i fedeli a meglio comprendere la novità. Soprattutto, in virtù della varia accoglienza di tale disposizione sui mezzi della comunicazione sociale. «In qualche caso – ha detto Semeraro – essa è stata presentata in forme non appropriate, in qualcun altro addirittura malevoli sì da fare trasparire se non tendenziosità, almeno ignoranza.

Una necessaria distinzione

È necessario tenere presente la distinzione tra *peccato* e *sanzione penale*, che è comportata da alcuni peccati, fra i quali c'è l'aborto procurato ed effettuato. A norma del canone 1398 del Cc, infatti, “chi procura l'aborto ottenendo l'effetto incorre nella scomunica *latae sententiae*”, cioè senza che sia necessario pronunciarla formalmente per ogni singolo caso. Da qui, sino ad oggi, la sua *riserva* al vescovo e ad altri sacerdoti designati da lui, o indicati dallo stesso Diritto canonico; da qui pure la necessità della remissione di tale censura prima che sia impartita l'assoluzione sacramentale». Ora, però, con la decisione comunicata nella sua recente Lettera, il Papa ha concesso a tutti i confessori la *giurisdizione* per levare la sanzione penale, ossia la censura di scomunica. «D'ora in avanti – ha spiegato Semeraro – di essa ne gode ogni sacerdote che sia già in possesso della necessaria facoltà di ricevere abitualmente le confessioni. Noi accogliamo cordialmente e con animo grato la disposizione del Papa».

Per Francesco, infatti, «Non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre». È importante, tuttavia, che sia ben chiara la distinzione fra i peccati e le sanzioni penali. Giurisdizione e potere di perdonare i peccati sono due realtà concettualmente diverse. «Ora, però, nel nostro caso – ha aggiunto il vescovo di Albano – con la decisione del Papa esse risultano unite nello stesso atto della confessione: qui il confessore esercita la giurisdizione di rimettere la censura di scomunica (che vietava la ricezione di tutti i Sacramenti) ed esercita anche il potere sacerdotale che ha di perdonare i peccati. Nulla, dunque, è stato modificato circa il reato di aborto e circa la pena canonica di scomunica. È stato, però, *semplificato* il sistema di remissione del reato di aborto, affidando ai confessori nel *foro* della confessione la giurisdizione per togliere la pena e poter così assolvere tutti i peccati che possa avere il penitente. Sulla gravità del peccato di aborto il Papa non ha fatto nessuno sconto. Ha, invece, dichiarato: “Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente”. Su questo punto il Magistero della Chiesa è sempre stato ed è fermo. Lo stesso Francesco lo aveva ribadito già nei primi mesi del suo ministero petrino». Tornando, infine, alla dimensione *generativa* della decisione del Papa emergono diverse domande che possono aiutare i sacerdoti ad affrontarne le conseguenze: «Domandiamoci – ha scritto ancora Semeraro – che cosa può far nascere questa scelta? Quali comportamenti promuove e incoraggia nelle nostre comunità? Genera speranza e fiducia in Dio, oppure scoraggiamento e disperazione? Fa maturare responsabilità? Apre delle strade, o immette in un vicolo cieco? Vi esorto, dunque, carissimi sacerdoti, a essere profondamente e sinceramente partecipi di tutte queste istanze, che mettono in gioco la nostra carità e la nostra paternità pastorale».

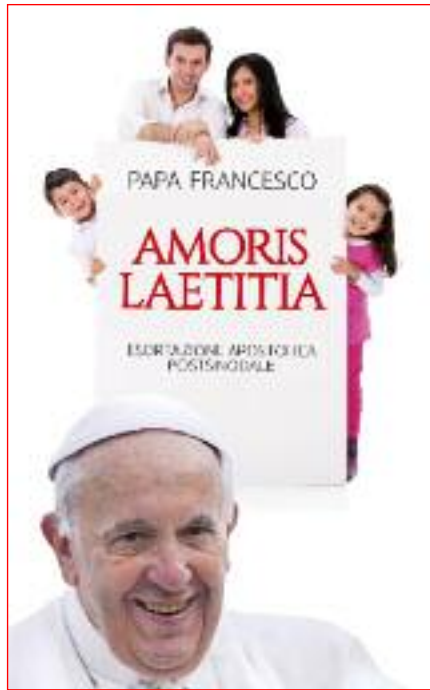
Giovanni Salsano



IL CONSIGLIO PRESBITERALE E L'AMORIS LAETITIA

Integrazione dei fedeli divorziati e risposati nella vita della comunità cristiana.

Discernimento e carità pastorale sono i due atteggiamenti che ha raccomandato il vescovo Semeraro nella riflessione che ha introdotto i lavori della sessione del Consiglio presbiterale. Nella cornice del refettorio del seminario, lo scorso 1 dicembre, il Consiglio presbiterale ha iniziato la riflessione circa l'integrazione dei fedeli divorziati e risposati nella vita della comunità cristiana, secondo le indicazioni contenute nell'Esortazione post sinodale "Amoris Laetitia". La riflessione, che è solo all'inizio, dovrà portare all'elaborazione di orientamenti pastorali da consegnare ai parroci e agli operatori pastorali in vista dell'accoglienza, dell'accompagnamento, del discernimento ed integrazione nella comunità ecclesiale. «La misericordia è più grande di quel caso che lei pone», dice papa Francesco. La questione potrà essere affrontata soltanto con una rinnovata attenzione alla pastorale del matrimonio e della famiglia: la preparazione al matrimonio, l'educazione dei figli, l'accompagnamento delle famiglie. Altrimenti si rischia di impoverire il discorso e le soluzioni. È compito dei sacerdoti "un



discernimento personale e pastorale" che "distingua adeguatamente ogni caso". «Per questo l'attenzione è per quei fedeli – ha ripetuto più volte il vescovo – che avvicinano la vita delle nostre comunità, che come sacerdoti incontriamo, di cui conosciamo la storia, che sono divorziati e vivono una nuova unione». Cammino che, come ha chiarito più volte lo stesso monsignor Semeraro, non sempre termina nei sacramenti, ma può portare a forme di maggiore integrazione nella vita della Chiesa, di presenza nella comunità, di partecipazione a gruppi di preghiera o riflessione o d'impegno nei servizi ecclesiali. Infine, il vescovo ha sottolineato come occorre accompagnare il cammino di ogni comunità, perché cresca in uno spirito di comprensione e di accoglienza, senza che ciò implichi creare confusioni nell'insegnamento della Chiesa riguardo al matrimonio indissolubile. Il discernimento richiede tempo, ascolto e fiducia reciproca, strada fatta insieme, è sempre dinamico, sempre aperto a nuove tappe di crescita.

discernimento richiede tempo, ascolto e fiducia reciproca, strada fatta insieme, è sempre dinamico, sempre aperto a nuove tappe di crescita.

Andrea De Matteis

PROGETTI PER IL SOCIALE

Bandi e finanziamenti in scadenza

Anche nel 2017 associazioni e istituzioni finanzieranno i migliori progetti per il sociale. Riportiamo alcuni dei bandi in corso. Partiamo da quelli in scadenza a gennaio e febbraio, per finire con quelli validi per tutto l'anno.

Scade il 4 gennaio il bando della Regione Lazio per finanziare i progetti per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere. Tre gli ambiti di intervento: promozione della cultura del rispetto e dell'uguaglianza tra i sessi;

accoglienza per le donne vittime di violenza; promozione di progetti sperimentali rivolti agli uomini.

C'è più tempo per partecipare al Bando Infanzia e al Bando Adolescenza, ad opera di Impresa Sociale, per il contrasto della povertà educativa minorile. Il primo è dedicato a bambini fino a sei anni, il secondo agli adolescenti (11-17 anni). Le iniziative, rivolte a organizzazioni del terzo settore e mondo della scuola, mettono a disposizione complessivamente 115 milioni di euro per progetti da realizzare in tutta Italia. La domanda può essere inviata online, tramite la sezione "Presentazione progetti" del sito www.conibambini.org. Il Bando Infanzia scade il 16 gennaio, l'altro l'8 febbraio 2017.

Enel Cuore Onlus sostiene le iniziative delle organizzazioni no profit a favore di infanzia e terza età. Presentare la propria



proposta è semplice: basta collegarsi al sito www.enelcuore.it e compilare il form sulla pagina "presenta un progetto". Non ci sono scadenze per la presentazione della domanda.

La Fondazione Charlemagne offre contributi per progetti finalizzati ai seguenti ambiti: rafforzamento del volontariato; contrasto alla po-

vertà; tutela e promozione dei diritti sociali e civili; tutela della salute; accesso all'acqua; sostegno all'educazione e formazione; sviluppo socio-economico. Le organizzazioni operanti nel terzo settore possono presentare i progetti compilando il form scaricabile sul sito della fondazione, e inviandolo per mail all'indirizzo info@fondazionecharlemagne.org. La Fondazione Terzo Pilastro, attraverso lo Sportello della Solidarietà, sostiene infine le iniziative delle organizzazioni senza scopo di lucro operanti in Italia e nel Mediterraneo nei seguenti ambiti: sanità, arte e cultura, istruzione e formazione, ricerca scientifica, assistenza alle categorie sociali deboli, sviluppo economico-sociale. Le organizzazioni possono presentare solo una domanda all'anno, per un progetto che non superi l'importo 50mila euro.

Monia Nicoletti

ISTITUITI LETTORI SETTE SEMINARISTI

Pietro Larin ha ricevuto il ministero dal nostro vescovo

Lo scorso 30 novembre, festa di Sant'Andrea apostolo, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, il vescovo Marcello Semeraro ha istituito lettori sette seminaristi del corso teologico, provenienti da diverse diocesi suburbicarie e del Lazio sud. Tra loro anche Pietro Larin, seminarista della diocesi di Albano, del V anno, proveniente dalla comunità parrocchiale della SS. Trinità in Genzano, il quale presta servizio presso la parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Albano.

Secondo il Magistero, «Il lettore viene istituito per l'ufficio di leggere la Parola di Dio nell'assemblea liturgica» (*Ministeria quaedam*, V). Tale ministero laicale non si limita, tuttavia, alla proclamazione delle letture durante la liturgia, ma costituisce una collaborazione formale all'impegno primario della Chiesa di annuncio della Parola di Dio. Il lettorato, dunque, si esplica pure nella catechesi rivolta a fanciulli e adulti nonché nell'educazione dei fedeli a una più proficua partecipazione ai sacramenti e alla vita di Grazia. Perché al ministero corrisponda un'effettiva idoneità e consapevolezza, il lettore istituito è chiamato, altresì, ad accogliere, meditare e testimo-



niare la parola di Dio che egli stesso deve trasmettere.

Nel contesto del cammino verso il sacerdozio, il lettorato si configura come un'importante tappa di formazione, qualificata dall'esercizio di un ministero, sostenuto dalla grazia ed offerto alla comunità.

Nell'omelia, tenuta, secondo il rito, prima della preghiera di istituzione e della consegna della Scrittura, il vescovo Marcello si è soffermato, attraverso diverse citazioni, sulla con-

notazione del Cristo quale «Libro e Lettore». In virtù di tale considerazione di Gesù quale *liber maximus*, unica Parola del Padre, in cui tutte le altre parole della Scrittura trovano il proprio senso, il presule ha invitato i neo-lettori a vivere il ministero istituito del lettorato quale adorante incontro con Cristo, *Verbum abbreviatum*, che viene a noi, nel Natale, come il Neonato di Betlemme. «Tutte le pagine della Scrittura – ha detto Semeraro – parlano di Cristo e ciascuna riconduce a lui. Sia che leggiamo l'Antico, sia che leggiamo il Nuovo Testamento, c'incontriamo sempre con quest'unica Parola: Gesù. Tutte le altre parole vanno verso di lui e tutte si riassumono in lui».

Matteo Parente

LA CONDIVISIONE DELLE OPERE

Incontro della consulta regionale dei beni culturali ed ecclesiastici

L'incontro della Consulta regionale per i beni culturali ed ecclesiastici si è svolto martedì 13 dicembre presso il seminario vescovile di Albano. La Consulta regionale è un organo di consulenza della Conferenza episcopale regionale e svolge il ruolo di coordinamento fra tutti i responsabili per i beni culturali di interesse religioso e tra la Chiesa e le istituzioni civili, in modo particolare con il Ministero per i Beni e le attività culturali. Al congresso, presenziato da monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo emerito di Gaeta, Presidente della Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici, sono intervenuti Roberto Libera, coordinatore Amei della Regione Lazio e direttore del Museo diocesano di Albano, Santino Tosini, Cristina Collettini referente dell'unità depositi temporanei e laboratori di pronto intervento dell'Uccr Lazio, Mario Scalone e Francesca Brugnoli, funzionari della Regione Lazio, Agapito Fornari e Stefano Di Stefano.

Il direttore Libera, nel suo intervento, ha voluto sottolineare l'importanza dei musei ecclesiastici, che svolgono non solo una funzione pastorale, ma anche un ruolo di valoriz-



zazione dei beni culturali ed ecclesiastici. È importante evidenziare lo sviluppo di questi poli culturali che dal 1901, anno in cui fu inaugurato il primo museo ecclesiastico a Bressanone, al 2009 hanno raggiunto quota 1030, di cui 230 musei diocesani (come riporta Italia Nostra 454/2010: Italia, museo diffuso - 'La Chiesa come attore della conservazione, a cura di monsignor Giancarlo Santi). Sa-

rebbe auspicabile, secondo il parere di Roberto Libera, iniziare un percorso che porti a una condivisione di progetti tra le strutture della Regione Lazio, e una formazione specifica per gli addetti ai lavori, con integrazione teologica per i laici e, per i sacerdoti, un'interazione con i direttori e curatori dei musei ecclesiastici, per l'approfondimento delle competenze in storia, tradizioni religiose, dell'architettura e dell'arte sacra del territorio. Un passo fondamentale per la crescita dei musei ecclesiastici è l'accordo siglato a Roma il 26 ottobre 2015 con il quale vengono riconosciuti come tipologia specifica ed inseriti nel sistema museale italiano.

Emanuele Scigliuzzo

EDUCATORE, DISCEPOLO E RELAZIONE

Le tre categorie dell'accompagnamento nella filosofia e nella storia



Sul tema dell'accompagnamento, imprescindibili sono tre categorie: la figura del maestro, o dell'educatore, quella dell'allunno, o del discepolo, e ciò che è alla base del loro legame, la relazionalità, caratteristica innata dell'umano. In "I Soliloqui", opera di Agostino d'Ippona, concepita come dialogo interiore con la propria anima, emerge che la continua ricerca della verità sia frutto del confronto con l'altro. Nella

contemporaneità, è Martin Buber, all'interno di "Principio dialogico", ad affermare che «L'autentico dialogo e quindi ogni reale compimento della relazione interumana significa accettazione dell'alterità». Ciò che conta è la consapevolezza che ogni uomo diventa persona, facendosi partecipe dell'io dell'altro. Così anche per Socrate, filosofo dell'antichità, la relazionalità incarna l'elemento fondamentale della cre-

scita individuale. Non da sottovalutare come al giorno d'oggi la mentalità dominante sia quella di rispondere attivamente solo alle proprie ragioni. Eppure, si rifletta su ciò, in riferimento al pensiero socratico; ricorrendo alla celebre frase di Socrate "So di non sapere", si dimostra come, solo attraversando la via dell'umiltà, il discepolo muove da se stesso e ritrova in sé la sua parte migliore. Il maestro deve abituare il discepolo alla scoperta della verità, ponendogli domande costruttive, senza mai arrivare a conclusioni personali. Arduo compito per chi crede che si arrivi alla verità attraverso l'uso della ragione, la quale porta ad azioni morali e conoscitive universali, e mai soggettive. È necessario che il discepolo, con l'esempio del maestro, trovi quella costante fissa, da applicare in ogni suo comportamento: cioè, la ricerca inesauribile della virtù, e la sua concretizzazione. In conclusione, si riportino le parole di Emmanuel Levinas, dalle quali si evince l'importanza etico-fenomenologica sul tema dell'accompagnamento: «Possibilità unica di imparare davvero qualcosa, di ricevere un'educazione, un insegnamento, di conoscere bontà, apprendere giustizia». Ciò che fa dell'uomo un essere umano, è la messa in questione della propria libertà come autocoscienza, attraverso l'apertura agli altri, ed all'insegnamento da loro ricevuto.

Chiara Maffeis

LA PACE COMINCI ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA

La giornata mondiale della Pace e il messaggio del Papa



Capodanno non segna solo l'inizio di un nuovo anno: il primo gennaio è anche la Giornata mondiale della pace, ricorrenza istituita dalla Chiesa cattolica con l'obiettivo di riflettere e pregare su questo tema. Fu celebrata per la prima volta nel 1968 su iniziativa di papa Paolo VI.

Il pontefice, l'8 dicembre 1967, scrisse: «Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa – all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire». Erano i tempi della Guerra Fredda e della guerra in Vietnam. Sono passati i decenni, ma la pace resta quasi un'utopia.

Mentre nel giorno della festa dell'Immacolata papa Francesco lanciava il messaggio per la Giornata mondiale 2017, le bombe continuavano infatti a distruggere la Siria e altri

paesi ignorati dai media come lo Yemen. Per non parlare della guerra mondiale dichiarata dai terroristi islamici.

Tuttavia, la guerra non è fatta solo di bombe e armi. È anche la violenza quotidiana, quella che si scatena in famiglia, tra colleghi e sconosciuti. Anche i maltrattamenti, le angherie e le cattiverie sono guerra. Per prevenirla, ha ammonito Bergoglio, bisogna coltivare la pace già all'interno della famiglia, la base della società: «Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia». Visto che «Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società – ha affermato il Papa – le politiche di non violenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana».

Il Pontefice ha lanciato quindi un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari, auspicando che «Con uguale urgenza si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini». La ricetta per seminare la pace? Per Francesco: «L'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 GENNAIO

Maria Santissima Madre di Dio**50ª Giornata Mondiale della Pace**Tema: *La nonviolenza: stile di una politica per la pace.*

06 GENNAIO

- Epifania del Signore
- Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria
- Ann. ordinazione episcopale di mons. Paolo Gillet

09 GENNAIO

Riapertura degli uffici di curia

11-20 GENNAIO

Incontri dei CPAE

- 11 gennaio: Vicariati di Marino e Ciampino presso la Parrocchia Sacro Cuore in Ciampino, ore 19.00.
- 16 gennaio: Vicariato di Anzio presso la Parrocchia Santi Pio e Antonio in Anzio, ore 19.00.
- 17 gennaio: Vicariati di Ardea-Pomezia presso la Parrocchia B. V. Maria in Torvaianica, ore 19.00.
- 18 gennaio: Vicariato di Aprilia presso la Parrocchia La Resurrezione in zona Montarelli, ore 19.00.
- 19 gennaio: Vicariato Nettuno presso la Parrocchia Sacro Cuore in Nettuno, ore 19.00.
- 20 gennaio: Vicariati di Albano e Ariccia presso il Seminario vescovile, ore 19.00.

12 GENNAIO

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9,30.

13 GENNAIO

Riunione dei direttori degli Uffici pastorali

Curia vescovile, ore 10,00.

14 GENNAIO

Incontro del vescovo con i catecumeni

Alle ore 17,00 nel Seminario vescovile il vescovo incontra i catecumeni che si preparano per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

15 GENNAIO

103ª Giornata del migrante e del rifugiato

16 GENNAIO

San Marcello, papa. Onomastico del vescovo

17 GENNAIO

- **28ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra ebrei e cattolici**

18-25 GENNAIO

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il 18 gennaio presso la Cattedrale di San Pacrazio verrà celebrata alle ore 20.30 la veglia di preghiera per l'unità dei cristiani.

21 GENNAIO

Ritiro spirituale dei diaconi permanenti

Seminario vescovile, ore 15,30.

23 GENNAIO

Riunione dei vicari territoriali

Curia vescovile, ore 10,00.

24 GENNAIO

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

31 GENNAIO

64ª Giornata dei malati di lebbra

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 9, numero 87 - dicembre 2016

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone**Hanno collaborato:**

Francesco Angelucci, Alessandro Cardinale, Andrea De Matteis, Fernando Lopez, Mirko Giustini, Francesco Macaro, Chiara Maffei, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Matteo Parente, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 22.12.2016

DISTRIBUZIONE GRATUITA



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemenisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemenisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803029
- Carta di credito tramite CartaSì chiamando il numero verde 800.88.00.00 o via internet www.insiemenisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.
L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemenisacerdoti.it

CHIPSA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana